Giordana Szpunar
Patrizia Sposetti
Guido Benvenuto

Inclusione e intercultura nei contesti educativi 0/6

Studi e ricerche sui servizi di Roma Capitale

SCIENZE DELLA FORMAZIONE

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Giordana Szpunar
Patrizia Sposetti
Guido Benvenuto

Inclusione e intercultura nei contesti educativi 0/6

Studi e ricerche sui servizi di Roma Capitale

FrancoAngeli

Questo volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione di Sapienza Università di Roma.

ISBN 9788835165934

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione. Pensare l'inclusione e l'intercultura nei Servizi 0/6, di *Giordana Szpunar, Patrizia Sposetti, Guido Benvenuto* pag. 7

1. I Servizi educativi per l'infanzia e il sistema 0/6 in Italia e a Roma, di *Patrizia Sposetti* » 11
1.1. Il Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni » 12
1.2. Il sistema di offerta di Servizi educativi da 0 a 5 anni su territorio nazionale » 17
1.3. La mappa dei Servizi educativi sul territorio di Roma Capitale » 18

2. Promuovere inclusione e intercultura nei Servizi educativi 0/6, di *Giordana Szpunar* » 25
2.1. Le alunne e gli alunni con Bisogni Educativi Speciali nei Servizi 0/6 di Roma Capitale » 25
2.2. Accoglienza e interventi educativi nei Servizi multiculturali 0/6 » 35

3. Prima fase della ricerca: i Servizi educativi di Roma Capitale ai tempi del Covid-19, di *Giordana Szpunar*, *Patrizia Sposetti* » 45
3.1. I Servizi educativi sospendono le attività in presenza » 45
3.2. Progettazione educativa nei Servizi per l'infanzia di Roma Capitale nel periodo dell'emergenza sanitaria: il punto di vista delle POSES » 47

3.3. “Aspettando che finisca…”: l’analisi della documentazione sulla didattica a distanza dei Servizi di Roma Capitale pag. 52

4. Seconda fase della ricerca: pratiche di intercultura e di inclusione nei Servizi educativi 0/6 di Roma Capitale, di *Manuela Montebello*, *Giulia Vincenti* » 60
4.1. Quadro della ricerca: metodi e strumenti » 60
4.1.1. Intervista alle POSES » 61
4.1.2. Focus group con educatrici e insegnanti » 64
4.1.3. L’osservazione non partecipante in tre contesti educativi » 67
4.2. Presentazione dei risultati » 73
4.2.1 Analisi tematica interviste alle POSES » 73
4.2.2. Analisi focus group con educatrici e insegnanti » 83
4.2.3. Analisi delle osservazioni nei tre contesti educativi » 104
4.2.3.1. Sezione Nido » 104
4.2.3.2. Sezioni infanzia antimeridiana » 110
4.2.3.3. Sezione infanzia a tempo pieno » 117
4.3. Discussione dei risultati » 124
4.3.1. Intervista alle POSES » 125
4.3.2. Focus group con educatrici e insegnanti » 126
4.3.3. L’osservazione non partecipante in tre contesti educativi » 127

Conclusione. Per un’educazione all’intercultura e all’inclusione nei Servizi 0/6: evidenze di ricerca, di *Guido Benvenuto* » 129

Bibliografia » 133

Introduzione. Pensare l'inclusione e l'intercultura nei Servizi 0/6

di Giordana Szpunar, Patrizia Sposetti, Guido Benvenuto

Il volume presenta i risultati di un progetto di ricerca[1] sul tema della cura educativa nei contesti educativi del Nido e della Scuola dell'infanzia (0/6 anni) con una particolare attenzione alle dimensioni interculturali e inclusive. Il progetto è nato con l'obiettivo di condurre una ricognizione delle pratiche educative e didattiche inclusive nei Nidi e nelle Scuole dell'infanzia di Roma Capitale, con uno specifico riferimento ai contesti educativi 0/6.

La presenza di bambine e di bambini con bisogni educativi speciali e, in particolare, provenienti da contesti migratori nel sistema di istruzione e nella società italiana ha reso la riflessione sul tema dell'accoglienza sempre più urgente sia da un punto di vista generale, relativamente alle prassi di inserimento, sia da un punto di vista più specificamente legato alla necessità di progettare e costruire ambienti educativi inclusivi e interculturali. Per le bambine e i bambini provenienti da contesti migratori e per le loro famiglie spesso l'ingresso al Nido o nella scuola dell'infanzia rappresenta il primo contatto immersivo con le strutture sociali del paese di arrivo. I genitori migranti, oltra a vivere una condizione di spaesamento e di solitudine, si trovano frequentemente nella condizione di dover operare scelte complesse rispetto al futuro delle figlie e dei figli e, in questo quadro, i Servizi educativi per l'infanzia possono essere sia luogo di condivisione e supporto della cura educativa sia motore per la costruzione di reti sociali solide. A fronte di tale importante funzione di accoglienza e integrazione, le pratiche di inclusione nelle strutture educative e scolastiche 0/6 risultano solo in parte esplorate attraverso indagini di carattere empirico.

Nel territorio di Roma Capitale, tenendo conto della carenza di dati aggiornati e del ridotto numero di ricerche sulle azioni progettate e realizzate

[1] Il progetto di ricerca è stato finanziato da fondi di Ateneo 2019 (Sapienza, Università di Roma). Il gruppo di ricerca è composto da Giordana Szpunar (responsabile e titolare dei fondi), Guido Benvenuto e Patrizia Sposetti.

in tali strutture in tema di educazione interculturale, è stato ritenuto particolarmente rilevante avviare una esplorazione di quanto avviene nei Nidi, nelle Scuole dell'infanzia e nelle strutture 0/6 (sezioni ponte e sezioni primavera). La raccolta di informazioni su azioni consolidate e pratiche diffuse su progetti specifici che hanno sviluppato nel tempo interventi mirati in materia di inclusione sociale e di accoglienza con un approccio implicitamente o esplicitamente interculturale, potrebbe fornire strumenti per elaborare indicazioni e Linee guida rivolte ai Servizi 0/6 utilizzabili in contesti analoghi a livello nazionale.

Le strutture educative, soprattutto nella prima infanzia, sono chiamate a intervenire nel processo di costruzione di un'idea di cittadinanza che fa riferimento a un concetto di appartenenza plurale e, quindi, a un concetto di identità come risultante dall'interazione con gli altri. In tale direzione uno dei compiti di tali strutture è quello di coinvolgere in momenti individuali e collettivi le bambine, i bambini e le loro famiglie in momenti di interazione, di condivisione e di scambio reciproco ben strutturati e pensati, all'interno di un progetto pedagogico definito e finalizzato.

La ricerca che presentiamo in questa sede si è posta l'obiettivo di raccogliere informazioni sui progetti e sulle buone pratiche realizzate negli specifici contesti educativi di Roma Capitale e di esplorare la pedagogia implicita ed esplicita di funzionari o coordinatori educativi, educatrici, educatori e insegnanti.

La ricerca, finanziata nel 2019, ha preso l'avvio nei primi mesi del 2020 e si è articolata in due fasi principali.

La prima fase ha dovuto necessariamente tener conto della chiusura dei Servizi educativi dovuta alla pandemia e ha previsto due modalità di osservazione della risposta dei Servizi educativi all'emergenza sanitaria:

1. la somministrazione di un questionario anonimo online indirizzato alle POSES (Posizione Organizzativa dei Servizi Educativi e Scolastici) dei Servizi di Roma Capitale per rilevare modalità e tipologia di attività educative realizzate a supporto delle bambine, dei bambini e delle loro famiglie;
2. l'analisi dei progetti di attività educative a distanza realizzati nei Nidi e nelle Scuole dell'infanzia capitolini dei quindici Municipi di Roma e raccolti dal Dipartimento dei Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale nell'ambito dell'iniziativa "Aspettando che finisca…".

La seconda fase della ricerca è stata realizzata utilizzando metodi di diversa natura ed è stata organizzata in due attività principali:

1. la ricognizione dei progetti di educazione interculturale e delle azioni di accoglienza e inclusione attivate nei Servizi 0/6 di Roma Capitale. In par-

ticolare, sono state intervistate POSES e Funzionarie educative, con l'obiettivo di raccogliere e analizzare dati sulle pratiche consolidate dei Servizi da loro coordinati e di effettuare una lettura allo scopo di mettere a punto possibili ulteriori indicatori per un futuro monitoraggio;

2. la realizzazione di tre studi sul campo in due strutture individuate sulla base della ricognizione svolta a partire dalle interviste alle POSES. Gli studi di caso hanno riguardato in un Nido e in due diverse sezioni di Scuola dell'infanzia (una a tempo pieno e una a tempo antimeridiano) in due Municipi romani e sono stati svolti attraverso la realizzazione di focus group con i gruppi educativi e i team di insegnanti e alcune osservazioni non partecipate nei contesti.

Le informazioni raccolte attraverso il coinvolgimento delle diverse figure professionali che concorrono alla vita e alla qualità dei Servizi educativi e attraverso l'uso di diversi strumenti di rilevazione hanno consentito di lasciare emergere la pedagogia implicita ed esplicita che nei Servizi è resa quotidianamente operativa al servizio della comunità. L'osservazione e la sistematizzazione delle pratiche potrà rappresentare un importante punto di partenza per riflettere su modelli di pedagogia interculturale e inclusiva da implementare e diffondere.

1. I Servizi educativi per l'infanzia e il sistema 0/6 in Italia e a Roma

di Patrizia Sposetti

I Servizi per l'infanzia hanno acquisito, a partire soprattutto dall'ultimo ventennio, una centralità nell'interesse dei ricercatori (Brougere, 1997; Aldmond & Currie, 2010; Schlutz, 2009; Wood, 2008). A tale interesse, nel contesto europeo nel quale si colloca il nostro Paese, si accompagna quello delle istituzioni e dei decisori politici: dal Trattato di Lisbona (2009), l'UE ha riconosciuto la centralità dei Servizi per l'infanzia, quale tappa fondamentale nel percorso di sviluppo e crescita personale e formativa dell'individuo (Brougere *et al.*, 2008; Kritikos & Ching, 2005; EACEA, 2009). A fronte di tale generalizzato interesse emerge comunque un'Europa a più velocità sullo sviluppo di un welfare di prossimità, cui si accompagnano più o meno direttamente anche fenomeni di crescita socioeconomica ed occupazionale, con effetti anche sui servizi di cura, in particolare rivolti alla prima infanzia (Angelini, Stanzione & Teselli, 2019; Molènat, 2017).

Lo studio e l'interesse di ricerca nei confronti dei percorsi educativi per i bambini e le bambine nella fascia di età 0/6 è connesso al legame che esiste tra le esperienze nelle strutture educative che precedono la Scuola primaria e gli esiti nei percorsi scolastici successivi (Ullrich, 2014; Dahlberg & Moss, 2005; OECD, 2006, 2011). Il ruolo educativo e di socializzazione precoce dei Servizi per l'infanzia è oggi riconosciuto in quanto parte di un percorso educativo e, in quanto tale, deve da valorizzare per il suo contributo fondamentale al processo di sviluppo cognitivo e comportamentale dei bambini (Del Boca & Pasqua, 2010; Moss, 2013).

1.1. Il Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni

In Italia il quadro nazionale ha subito nell'ultimo quinquennio una sostanziale modifica di carattere normativo, con l'introduzione del Legge 107 del 2015 ("Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti"). A questa sono seguiti il Decreto-Legislativo 65 del 2017 ("Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni", d'ora in avanti "Sistema integrato") e l'attuazione del Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 65 "Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni". Primi orientamenti operativi per gli Uffici Scolastici Regionali (19 febbraio 2018).

Per la realizzazione del "Sistema integrato", il MIUR (oggi e da ora in avanti MIM), attraverso il Piano di azione pluriennale, mette a disposizione ogni anno risorse finanziarie destinate dalle Regioni agli enti locali, attraverso la loro programmazione, per: la realizzazione di interventi di nuove costruzioni, ristrutturazione, edilizia, messa in sicurezza, risparmio energetico di edifici pubblici che accolgono scuole e Servizi per l'infanzia; il finanziamento di spese di gestione delle scuole e dei Servizi educativi per l'infanzia, per abbassarne i costi per le famiglie e migliorarne l'offerta; l'erogazione di formazione continua in servizio del personale educativo e docente e promozione dei coordinamenti pedagogici territoriali[2] (https://www.istruzione.it/sistema-integrato-06/piano-di-azione.html).

Sul piano più specificatamente educativo e di governo dei processi, nel 2018 è stata istituita l'Istituzione della Commissione per il Sistema integrato di educazione e di istruzione: «La Commissione, formata da esperti in materia di educazione e di istruzione dei bambini da zero a sei anni designati dal Ministro dell'istruzione, dalle Regioni e dagli Enti Locali, ha compiti consultivi e propositivi. In particolare, uno dei suoi compiti è elaborare le Linee guida pedagogiche per il Sistema 0/6»[3]. Dal 2018 a oggi la Commissione, che dura in carica tre anni, ha visto alcune modifiche nella composizione e vede a oggi alla Presidenza Susanna Mantovani, dunque una figura molto significativa proveniente dal mondo della ricerca, e alla vicepresidenza una figura tecnica, nella persona a dirigente tecnica in servizio presso la Direzione Generale di Maria Rosa Silvestro, rappresentante nazionale del contingente dei dirigenti tecnici nell'ambito della Conferenza per il coordinamento funzionale del sistema nazionale di valutazione.

[2] Nella pagina dedicata del MIM sono disponibili le programmazioni nel dettaglio con i singoli decreti di riparto https://www.istruzione.it/sistema-integrato-06/piano-di-azione.html.

[3] https://www.miur.gov.it/commissione-per-il-sistema-integrato.

I lavori della Commissione hanno reso possibile la stesura e l'adozione di due documenti fondamentali: le "Linee guida pedagogiche per il Sistema 0/6" e gli "Orientamenti nazionali per i Servizi per l'infanzia".

Il testo delle Linee guida è stato varato e adottato nel 2021 dopo un ampio confronto a livello nazionale e territoriale con tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nell'organizzazione e gestione dei Servizi educativi e delle Scuole dell'infanzia. Riguardando di fatto le forme di integrazione tra Nidi e Scuole dell'Infanzia, è importante sottolineare che le Linee guida pedagogiche non prendono in alcun modo il posto dei documenti programmatici della Scuola dell'infanzia né anticipano i contenuti degli Orientamenti nazionali per i Servizi educativi per l'infanzia[4]. Le Indicazioni per il curricolo della Scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione del 2012, aggiornate con i Nuovi scenari del 2018, restano dunque in vigore in un'ottica di integrazione e di curricolo verticale e orizzontale. Le Linee guida, infatti, rappresentano, come accennato, da un lato una cornice di riferimento pedagogico e dall'altro costituiscono il quadro istituzionale e organizzativo in cui si colloca il sistema educativo integrato dalla nascita fino ai sei anni per favorirne lo sviluppo e il consolidamento. Questa doppia natura è del resto leggibile nella loro composizione, che consta di sei parti: la prima e la sesta hanno un taglio più istituzionale, quelle centrali di natura pedagogica, come schematizzato nella tabella 1.

Al centro del testo, come possiamo leggere nella sua presentazione e attraversando le parti che lo costituiscono, è l'idea della centralità delle bambine e dei bambini nel processo educativo a partire dai valori fondanti della partecipazione, dell'accoglienza e del rispetto dell'unicità di cui ciascuna e ciascuno è portatore.

I lavori della Commissione, come richiamato in precedenza, hanno portato anche ai primi *Orientamenti nazionali per i Servizi educativi per l'infanzia*, adottati nel 2022, un anno dopo le Linee guida ed elaborati con i medesimi criteri, sulla base di confronto e condivisione. Gli Orientamenti nazionali si pongono come un documento aperti e il testo, come possiamo leggere nella premessa, «non ha una struttura lineare, ma reticolare: i temi che riguardano l'infanzia e i suoi Servizi, i saperi, le esperienze, le potenzialità dei bambini e le risposte degli adulti sono intrecciati nel testo con rimandi molteplici per ricostruire il panorama nel quale i Servizi educativi si collocano, la progettazione delle esperienze educative e le conquiste possibili dei bambini, le condizioni per favorirle e orientarle, gli scambi con le famiglie. È stato costruito cercando una coerenza che permetta di rintracciare il filo rosso dei diritti e della ricerca della qualità. La Commissione ha lavorato

[4] https://www.istruzione.it/sistema-integrato-06/linee-pedagogiche.html.

intensamente e con una dialettica molto vivace, che si augura possa essere percepita, solleciti il dibattito e tenga vivo l'interesse per il Sistema integrato zerosei» (p. 4)[5]. Come le Linee guida, anche gli Orientamenti presentano una esaripartizione e risultano composti di sei capitoli dedicati a: 1) *I Servizi educativi per l'infanzia: patrimonio del passato, prospettive per il futuro*; 2) *Diritti e potenzialità dei bambini;* 3) *L'alleanza educativa con i genitori*; 4) *La professionalità educativa*; 5) *Un ambiente accogliente e propositivo*; 6) *La continuità nel sistema integrato zerosei: finalità e curricolo.*

Tab. 1 – Linee pedagogiche per il Sistema integrato zerosei elaborate dalla Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione

Parte I – I diritti dell'infanzia	Il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni ha la finalità di garantire a tutte le bambine e a tutti i bambini pari opportunità di sviluppo delle proprie potenzialità sociali, cognitive, emotive, affettive, relazionali in un ambiente professionalmente qualificato, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, sociali e culturali. Per realizzare tali obiettivi il sistema integrato propone una visione unitaria per un percorso educativo storicamente distinto in due segmenti: lo 0-3, che comprende i Servizi educativi, e il 3-6, che corrisponde alle Scuole dell'infanzia.
Parte II – Un ecosistema formativo	I bambini vivono oggi in un ecosistema nel quale le molteplici influenze culturali si incontrano ma non sempre si riconoscono. Non sono culture legate solo all'origine dei genitori, ma anche culture educative, scelte familiari che riguardano i valori, i regimi di vita dei bambini, la salute, l'alimentazione, le regole e lo stile delle relazioni, i linguaggi e i rapporti con i diversi media. I Servizi educativi e le Scuole dell'infanzia operano in questo contesto complesso e in continuo movimento e sono chiamati a rinsaldare l'alleanza educativa con le famiglie, ad operare in continuità con il territorio, a promuovere e diffondere i valori irrinunciabili e non negoziabili della Costituzione.

[5] https://www.miur.gov.it/documents/20182/6735034/Decreto+Ministeriale+n.+43+del+24+febbraio+2021.pdf/33a0ba6d-6f99-b116-6ef7-f6a417e0dabe?t=1648550954343.

Parte III – La centralità dei bambini	L'infanzia è un periodo della vita con dignità propria, da vivere in modo rispettoso delle caratteristiche, delle opportunità, dei vincoli che connotano ciascuna fase dell'esistenza umana. L'infanzia non è da intendersi in alcun modo, né concettualmente né operativamente, come preparatoria alle successive tappe: ciascuna età va vissuta con compiutezza, distensione e rispetto per i tempi personali. Le accelerazioni, le anticipazioni, i "salti" non aiutano i bambini nel percorso di crescita individuale, ma li inducono a rincorrere mete individuate per loro dagli adulti. Ciascun bambino, con la sua unicità e diversità, deve essere al centro dell'azione educativa e protagonista del suo percorso di sviluppo.
Parte IV – Curricolo e progettualità: le scelte organizzative	Il termine "curricolo" proposto alle Scuole dell'infanzia dalle Indicazioni Nazionali è inusuale e assai dibattuto per i Servizi 0-3, dove più frequentemente si usa il termine "progetto pedagogico". L'idea di un curricolo unitario, d'altra parte, è una prospettiva che può favorire la costruzione della continuità 0/6, la comunicazione con i genitori, la valutazione e la rendicontazione della qualità del servizio. Spazi, arredi, materiali, tempi, organizzazione dei gruppi, attività, intenzionalità pedagogica sono elementi costitutivi del curricolo.
Parte V – Coordinate della professionalità	La progettazione e l'organizzazione educativa dei Servizi 0-3 e delle Scuole dell'infanzia si fondano sull'attività collegiale del gruppo di lavoro. La collaborazione all'interno del gruppo rappresenta quindi uno dei tratti peculiari della professionalità degli educatori/insegnanti e del personale ausiliario. L'intreccio continuo e collegiale tra osservazione, documentazione, autovalutazione e valutazione formativa, progettazione caratterizza l'agire educativo.
Parte VI – Le garanzie della governance	I Servizi educativi e le Scuole dell'infanzia sono beni fragili e le difficoltà derivanti dalla pandemia ne hanno dato una ulteriore conferma. La scuola e in particolare il sistema educativo 0/6 necessitano di attenzioni continue, investimenti economici e culturali, scelte politiche, amministrative e pedagogiche. Interventi strategici per la realizzazione del sistema integrato sono quelli che fanno leva sul coordinamento pedagogico, la formazione in ingresso e continua del personale, la diffusione delle sezioni primavera e dei Poli per l'infanzia.

Fonte: Ministero dell'Istruzione https://www.istruzione.it/sistema-integrato-06/linee-pedagogiche.html

Come è evidente da questa breve presentazione, si tratta in generale di una riforma portatrice di profondi cambiamenti su più piani: sociale, politico, formativo, culturale, pedagogico, di metodo. A monte e a valle di questa riforma è l'obiettivo di un superamento dello split system 0-3/3-6 caratterizzato da una separazione dei Servizi per bambine e bambini delle due fasce d'età e per le loro famiglie, sia per ragioni riconducibili alla diversità degli Enti gestori, sia per un approccio caratterizzato da prospettive educative non coerenti tra loro e, talora, differenti e distanti (Bondioli & Savio, 2018). Si tratta dunque di raccogliere una sfida importante che vede la necessità di una promozione della continuità orizzontale e verticale, possibile a patto di costruire un raccordo tra percorsi formativi e di realizzare un confronto con "una più ampia comunità costituita da altre istituzioni e agenzie educative formali e informali" (Ministero dell'Istruzione, 2021, p. 15). A tal fine e in una logica di continuità la riforma promuove l'istituzione dei Poli per l'infanzia e di Coordinamenti pedagogici territoriali. L'istituzione dei Poli, che dovrebbero accogliere "strutture educative di diverso tipo, come Servizi educativi di diversa tipologia e sezioni di Scuola per l'infanzia in una stessa struttura edilizia o in aree vicine" (p. 38), rappresenta un punto chiave dell'intero processo, prefigurando i luoghi nei quali il sistema integrato deve realizzarsi, con il portato di cambiamento, raccolta di buone pratiche già realizzate e formazione del personale in ingresso e in servizio che la riforma porta con sé. Come si legge in conclusione delle Linee guida,

> la stretta relazione tra strutture educative che danno risposte differenziate ai bambini sotto i tre anni, come ad esempio un Nido e un centro per bambini e famiglie, o che accolgono bambini sotto i tre anni e una Scuola dell'infanzia, permette di riprogettare con più facilità la tipologia di offerta educativa a fronte di cambiamenti sociali e demografici. Occorre, a tal fine, promuovere una accurata ricognizione delle esperienze di continuità già organizzate in forma di Polo. La diffusione dei Poli per l'infanzia rinforza la conoscenza reciproca e la comunicazione tra il personale educativo e insegnante operante nel percorso 0/6, sollecita uno scambio continuativo di riflessioni ed esperienze e crea occasioni di attività di lavoro educativo e di formazione in comune. In particolare, l'integrazione di uno o più Servizi educativi e sezioni di Scuola dell'infanzia in un Polo per l'infanzia facilita l'impegno di educatori/insegnanti nella progettazione e realizzazione di percorsi educativi coerenti da 0 a 6 anni. Non va trascurato l'impatto della presenza del Polo per l'infanzia come luogo di aggregazione sociale che favorisca la partecipazione delle famiglie all'esperienza formativa dei bambini, la costruzione di legami comunitari e costituisca punto di riferimento e sostegno importante per affrontare l'esperienza genitoriale. Il Polo per l'infanzia può diventare quindi un punto di aggregazione di Servizi formativi, di momenti di incontro, eventi culturali, scambi e gemellaggi, sostegno alla genitorialità, caratterizzandosi come un vero e proprio "centro risorse" educative (p. 39).

1.2. Il sistema di offerta di Servizi educativi da 0 a 5 anni su territorio nazionale

Per quanto riguarda il sistema di offerta dei Servizi educativi da 0 a 5 anni, gli ultimi dati disponibili a livello nazionale (Istat, 2023) fanno riferimento all'anno educativo 2020/2021[6]. Tali dati risentono naturalmente del periodo pandemico che ha determinato in prima battuta una chiusura e per il biennio successivo visibili modifiche nell'organizzazione dei Servizi.

Nello specifico il rapporto di ricerca presenta i risultati relativi all'Indagine campionaria nazionale su Nidi e sezioni primavera e una panoramica sul sistema di offerta dei Servizi educativi da 0 a 5 anni, con particolare riferimento agli effetti della pandemia.

Dai dati raccolti dall'ISTAT emerge che nell'anno educativo 2020/2021 i Servizi per la prima infanzia attivi sul territorio nazionale erano 13.542, con oltre 350 mila posti autorizzati al funzionamento. I posti nei Nidi e Servizi integrativi a titolarità pubblica risultavano il 49,1% del totale, quota tendenzialmente in diminuzione negli ultimi anni (erano il 51,7% nel 2015/2016). A fronte della leggera flessione dell'offerta, la copertura dei posti ha continuato ad aumentare leggermente in rapporto ai bambini residenti sotto i tre anni, per effetto del calo delle nascite e dei potenziali utenti: raggiunge il 27,2% (contro il 27,1% dell'anno precedente). Tale valore è decisamente al di sotto rispetto all'obiettivo minimo del 33% che era stato fissato per il 2010 dal Consiglio europeo di Barcellona.

ISTAT ha censito un totale di 13.542 Servizi educativi per la prima infanzia, la maggior parte dei quali sono Nidi d'infanzia (8.913 di cui 191 Nidi aziendali); a questi si aggiungono 2.653 sezioni primavera (per bambine e bambini da 24 a 36 mesi) e 1.976 Servizi integrativi per la prima infanzia, che nel 52% dei casi sono servizi in contesto domiciliare, nel 38,1% spazi gioco e nel restante 9,9% centri per bambini e genitori.

Per quanto riguarda la Scuola dell'infanzia, il Rapporto ISTAT presenta i dati del MIM, che, in analogia con i Servizi per bambine e bambini da zero a tre anni, indicano anche nel caso della Scuola dell'infanzia un leggero calo della frequenza scolastica negli anni della pandemia (anno educativo 2020/2021), attestandosi all'88,2%, rispetto al 91,1% dell'anno educativo 2019/2020.

I dati raccolti dall'indagine campionaria sui redditi e le condizioni di vita (Eu-silc)13, confrontabili a livello europeo, stimano una lieve ripresa nel 2021, anche se in generale i tassi di frequenza dei bambini da 3 a 5 anni

[6] Il Report *I servizi educativi per l'infanzia in un'epoca di profondi cambiamenti* è consultabile qui: https://www.istat.it/it/archivio/287748.

restano ancora al di sotto dei livelli del 2019. La media europea si attesta al 83,4%, il tasso di frequenza italiano (91,7%) è più alto della media europea, anche se esiste un divario rispetto ad altri paesi come la Francia (96,2%) e la Spagna (97,9%).

Sempre i dati del MIM, riportati da ISTAT, nell'anno educativo 2020/2021, mostrano un totale di 1 milione 338 mila bambine e bambini iscritte/i alla Scuola dell'infanzia, per la maggior parte a titolarità pubblica (72,9% contro il 27,1% di iscritti a scuole private). D'altro canto, le scuole pubbliche rappresentano quasi il 70% del totale delle 22.476 scuole attive sul territorio nazionale nell'anno educativo di riferimento. La prevalenza della scuola pubblica è rilevabile su tutto il territorio nazionale, con percentuali più alte nelle Regioni del Centro (78,8%), del Sud (70,7%) e delle Isole (74,1%). Si attesta su quote inferiori alla media nazionale l'offerta pubblica al Nord-Ovest (62%) e soprattutto al Nord-Est (56,4%), grazie alla prevalenza del settore privato nella Regione Veneto (59,2% contro il 40,8% del pubblico).

1.3. La mappa dei Servizi educativi sul territorio di Roma Capitale

Nel territorio di Roma Capitale i dati resi disponibili dall'ufficio statistico capitolino disponibili per l'anno educativo 2020/2021 (anche in questo caso si tratta degli ultimi dati disponibili) relativamente ai Nidi mostrano, nell'arco temporale 2011-2021, una netta diminuzione di bambine e bambini con meno di tre anni di età iscritte e iscritti all'anagrafe, in particolare nei Municipi I, VIII, XII e XIII[7]. Nell'anno educativo di riferimento l'offerta educativa è costituita complessivamente da 1.100 Nidi; di questi, 438 sono strutture educative tra comunali a gestione diretta (22,5%) e private a gestione comunale indiretta, ossia in convenzione, in appalto, aziendali, in project financing (17,3%). I restanti 662 (60,2%) Servizi sono strutture educative private autorizzate, per le quali è stato reso disponibile il dato completo relativo alla capienza di posti autorizzati alle bambine e ai bambini iscritti, anche se la ricognizione è stata perfezionata negli anni. Si riporta di seguito la figura estratta dal Bollettino statistico capitolino (p. 30).

[7] Il Bollettino statistico capitolino è consultabile qui: https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/03_Bollettino_Statistico_Dicembre_2021.pdf.

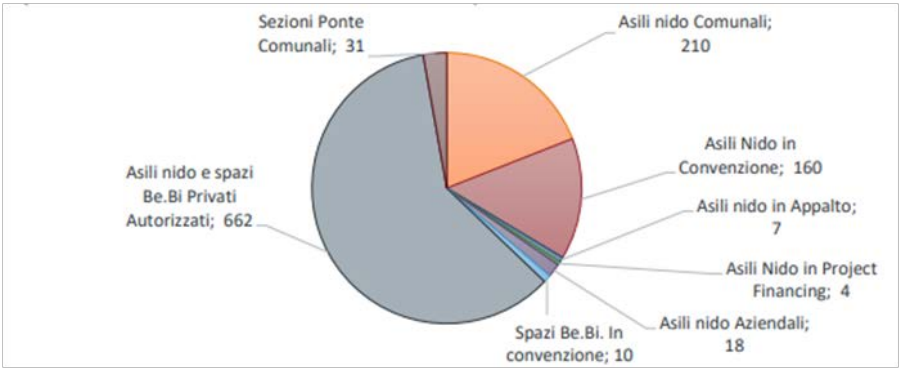

Fig. 1 – Strutture educative nel territorio di Roma Capitale. Anno educativo 2020-2021

Nel periodo di riferimento hanno usufruito dei Servizi educativi capitolini a gestione diretta e indiretta un totale di 16.742 bambine e bambini: 11.627 per le strutture a gestione diretta (di questa popolazione 1.357 provenienti da contesto migratorio e 199 diversamente abili) e 5.115 (618 provenienti da contesto migratorio e 85 diversamente abili) per le strutture private a gestione comunale indiretta. In apparente contraddizione con quel che si evince dalle liste di attesa dei Nidi comunali, il rapporto percentuale tra il numero di bambine e bambini e il numero di posti delle strutture educative mostra che l'occupazione dei posti disponibili è sempre inferiore al 100%. In altre parole, in tutti i Municipi vi sono posti disponibili; tuttavia, un'analisi più accurata per singolo Servizio educativo evidenzia che solo un caso su tre (32% pari a 140 su 438) ha un numero di bambine e bambini iscritti inferiore alla capienza. Il dato sugli iscritti che sono inferiori alla capienza, comunque, risulta nel 2021 più alto rispetto agli anni precedenti, risentendo con ogni probabilità dell'emergenza sanitaria da Covid-19 e in linea con quanto accade a livello nazionale. Un ulteriore dato di interesse relativo all'andamento delle iscrizioni di bambine e dei bambini nei Nidi comunali nei sei anni che precedono il 2020/2021, mostra una costante flessione, lieve nel caso dei Servizi a gestione diretta (7,4%) e molto più evidente in quelle private a gestione comunale indiretta (27,6%).

Per quel che riguarda, infine, il confronto con i grandi comuni, merita evidenziare un dato tratto dal sesto Rapporto (2023) dedicato a *Il Benessere Equo e Sostenibile a Roma*: le bambine e i bambini che hanno usufruito dei Servizi comunali per l'infanzia (Asili Nido, Micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione 0-2 anni, rappresenta il 27,8%, a fronte del 13% nel totale Italia e del 17,4% della media degli altri grandi comuni. Questo dato colloca Roma in terza posizione a livello nazionale,